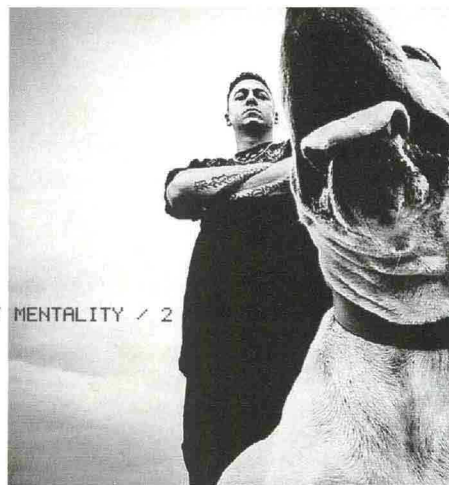


ROMA VIO LENTA

volume



STREET MENTALITY / 2



pisciare, il Totano chiuso dentro dava grandi tirate, io guardavo Alessia, lei non parlava, si stava addormentando.

Io il 20 luglio non c'ero, troppi container, troppe urla e manifesti, poca libertà d'espressione, una folla di mentecatti variopinti. Il venti luglio me ne andavo per altre strade, per altre proteste, il

venti luglio gridavo al mondo la mia estraneità masturbando il cervello con delle giostrine di plastica. Alessia dormiva mentre il Totano occupava il bagno per la terza volta, era uno stanziale, la gente l'aveva capito, non ci faceva più caso. Tiravamo che era un piacere, la notte passava, giuravo a me stesso che era l'ultima e le stelle accompagnavano una quiete indescrivibile. Io il 20 luglio non c'ero, stavo chiuso al Bagno col Totano a Ventimiglia.

Periferie, sampietrini, il Tevere, i tre scalini. Un rapper e uno scrittore raccontano "l'altra" capitale, quella col «cuore di tenebra fondata sul fratricidio», in un libro vissuto, pensato e scritto a quattro mani. Ecco un estratto in anteprima, dedicato a Carlo Giuliani

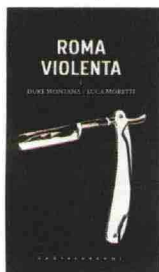
di Duke Montana e Luca Moretti

Roba sottobanco ogni giorno è una guerra, alle guardie non je do confidenza!

Attendevo il primo minuto di questo nuovo giorno e pensavo ad Alessia, al suo domani, a quello che sarebbe stato. Tiravo e facevo delle belle promesse, costruivo grattacieli di sabbia; guardavo il Totano e pensavo al tip tap, alle sue gambe snodate, al suo 20 luglio. Il Totano era un maestro, aveva falsificato i biglietti del treno: la tratta Milano-Lugano era diventata Roma-Berlino, srotolava il suo sacchetto con le mani lunghe e aguzze, ne riponeva il contenuto sulla mensola del bagno, stendeva con dovizia. Il Totano non faceva errori.

Io il 20 luglio non c'ero, avevo passato la notte a tirare e non avevo scambiato parola con Alessia, il mio viaggio era stato muto, muto con lei, muto con il controllore, muto col Totano, ma con lui ci si esprimeva a gesti. Il venti luglio pensavo a Shelly, la immaginavo sdraiata in balcone, soffocata dal caldo estivo, le chiedevo di non morire mai. La notte si era fatta gelida, piccole goccioline di sudore si bloccavano sul collo e, indecise sul percorso da intraprendere, spingevano sulle ossa fendendo i nervi. La notte si era fatta gelida, Totano aveva smesso di ballare e Alessia aveva aperto gli occhi.

La copertina di *Roma violenta* (Castelvecchi, 120 pp., 12 euro). Luca Moretti ha già pubblicato il romanzo *Cani da rapina*, edito nel 2009 dalla Purple Press



Io il 20 luglio non c'ero.

Ero altrove. Avevo deciso di non esserci. Ancora non avevo pensato a quel venti luglio che il Totano stendeva già tre botte. A noi il venti luglio ci faceva sorridere, eravamo troppo impegnati a nutrire le nostre scimmie. Al Totano poi, del 20 luglio non importava proprio, troppe guardie, troppa gente, troppi limiti.

Avevamo preso il treno che gli occhi erano già tramontati da un pezzo, astute signore coprivano piccoli orsacchiotti inermi dalla calura romana, il Totano ne fece un paio prima di arrivare alla stazione, solo un paio per gradire.

Alla stazione tutto era muto, avevo due lastre che premevano da un punto indefinito sulle mie tempie, forte e indolore, soda caustica, un silenzio d'ovatta. Il Totano barcollava sulle gambe, il tip tap degli innamorati lo chiamava; inciampò sul secondo gradino, fummo dentro e Alessia non aveva ancora spiccato parola. Il treno partiva con la solita fila per andare a



Io il 20 luglio non c'ero, molti amici avevano preso una strada diversa dalla mia, ma io no, io avevo rifiutato il mucchio, io avevo un pit bull sul balcone, un lungo tatuaggio sul braccio ancora da finire e Alessia che prima o poi si sarebbe svegliata. Io non ci credevo a quei caroselli, a quella gente che racconta una storia scritta sempre da un'altra parte, io scrivevo il mio poema e a loro lasciavo le briciole degli slogan. Il mio 20 luglio si riempiva di polveri e chimica, cercavo il disordine, non distruggeva per ricostruire, distruggeva e basta, era una rivoluzione masturbata, con essa non si voleva creare un mondo migliore o un futuro sereno, con essa si voleva solo dimenticare, disorganizzare, disorientare. La mattina picchiava dura sul vetro e noi non avevamo chiuso occhio (...). Io il 20 luglio non c'ero, avevo

„Quel 20 luglio io non c'ero, tu sì, ma questo fa poca differenza. La festa ormai è finita ovunque „

raggiunto il più grande rave europeo con un biglietto falsificato delle FS, mi ero immerso nella schiuma della birra tedesca e nello smog dei carri. Io il 20 luglio gridavo la mia protesta con un fischiello in bocca. Ancora non era giunta l'ora di pranzo che avevo già inghiottito a sufficienza, la musica saliva d'intensità e i confini di quel luogo si allontanavano, perdevo l'orientamento, Alessia era scomparsa e la musica impazziva. Io il 20 luglio mi ero perso, il Totano era andato a ballare il tip tap con i suoi amici, Alessia era scomparsa e la musica impazziva. Vomitai a lungo, cercavo di sputare via tutto quel disordine, la rivoluzione cominciava a nausearmi, la testa girava forte. Pensavo ad Alessia, ai suoi silenzi e al tip tap del Totano, a tutto quello che

non ero riuscito a raccontargli, al grande disordine ruminato, al disordine che avevo portato anche nella sua vita, cominciavo a capire il motivo della sua scomparsa. Ero solo. Io il 20 luglio non c'ero, probabilmente neanche il giorno seguente, ma che importa. Il sole era alto e io sempre sotto quel pioppo. Un giornale sotto i miei piedi. La festa era finita, non c'era più nessuno, il traffico aveva ricominciato a scorrere tra mille immondizie. Quel silenzio mi dava fastidio. Sfogliai il giornale per distendere i nervi, guardai la prima pagina, un esile ragazzo a terra, la faccia, coperta da un passamontagna, immersa in un lago di sangue. Io il 20 luglio non c'ero, tu sì, ma questo fa poca differenza, la festa è finita ovunque.

Luca Moretti (a sinistra) e Duke Montana. Membro del Truce Klan, collettivo hip hop romano, Duke è cresciuto tra la Capitale e gli Stati Uniti

By Terra Nullius - Truce Klan
© 2011 Alberto Castelvocchi Editore srl